

La lengua italiana en la hispanofonía La lingua italiana in ispanofonia

Travesías lingüísticas y culturales Traiettorie linguistiche e culturali

a cura di

F. San Vicente, G. Esposito, I. Sanna, N. Terrón Vinagre





QUADERNI DEL CIRSIL 16 - 2023



https://cirsil.it/

Direttore

La direzione della Collana è assunta dal Direttore pro tempore del CIRSIL, il prof. Hugo Lombardini.

Ex direttori del CIRSIL

Prof.ssa Anna Mandich (Università di Bologna), prof.ssa Nadia Minerva (Università di Bologna), prof.ssa Maria Colombo (Università di Milano), prof. Giovanni Iamartino (Università di Milano), prof. Félix San Vicente (Università di Bologna).

Comitato scientifico

Monica Barsi (Università di Milano)

Michel Berré (Università di Mons)

Anna Paola Bonola (Università di Milano Cattolica)

Carmen Castillo Peña (Università di Padova)

Francesca M. Dovetto (Università Federico II Napoli)

José J. Gómez Asencio † (Università di Salamanca)

Sabine Hoffmann (Università di Palermo)

Antonie Hornung (Università di Modena-Reggio Emilia)

Giovanni Iamartino (Università di Milano)

Douglas Kibbee (Università di Illinois)

Hugo Edgardo Lombardini (Università di Bologna)

Guido Milanese (Università di Milano Cattolica)

Silvia Morgana (Università di Milano)

Roberto Mulinacci (Università di Bologna)

Valentina Ripa (Università di Salerno)

Félix San Vicente (Università di Bologna)

Pierre Swiggers (Università di Lovanio)

Marie-Claire Thomine (Università di Lille)

Renzo Tosi (Università di Bologna)

Jianhua Zhu (Università di Shanghai)

Ogni contributo, avallato da componenti del Comitato Scientifico, è sottoposto a un sistema di referaggio anonimo a "doppio cieco" (double blind peer-review).

La lengua italiana en la hispanofonía La lingua italiana in ispanofonia

Travesías lingüísticas y culturales Traiettorie linguistiche e culturali

[16]

a cura di F. San Vicente, G. Esposito, I. Sanna, N. Terrón Vinagre





Proprietà letteraria riservata © Copyright 2024 degli autori. Tutti i diritti riservati

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università degli studi di Padova e precisamente con i fondi del progetto Prin 2017 - La lingua italiana in territori ispanofoni, da lingua della cultura e della traduzione a lingua dell'educazione e del commercio - PI Prof.ssa Anna Polo, CUP C94I19006130006.

Opera pubblicata in modalità *Open Access* con licenza Creative Commons CC BY 4.0.

La lengua italiana en la hispanofonía / La lingua italiana in ispanofonia. Travesías lingüísticas y culturales / Traiettorie linguistiche e culturali [16] a cura di F. San Vicente, G. Esposito, I. Sanna, N. Terrón Vinagre — VI + 514 p.: 14,8 cm. (Quaderni del CIRSIL: 16) (AlmaDL. Quaderni di ricerca) ISBN 978-88-491-5785-7 ISSN 1973-9338

Versione elettronica disponible su http://amsacta.unibo.it/ e su https://cirsil.it/.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2024 da Editografica srl – Rastignano (BO)

Indice

Presentación	1
l. PLANTEAMIENTOSGeorges L. Bastin, Transculturación y transtextualidad en la historia	11
de la traducción en América Latina Paolo D'Achille, Per una storia dell'italiano standard, tra questioni	13
definitorie e spostamenti della norma	31
extranjeros	47
II. EL ITALIANO: CONTACTOS Y CONTEXTOS	63
a Buenos Aires e gli italianismi dell'enogastronomia	65
Mariarosaria Colucciello, Italia, el italiano y los italianos en las Obras Completas de Andrés Bello	77
Viviana Corazza, I musei dedicati alle lingue	97
Claudia M. Ferro, Presencia de la lengua italiana en el paisaje lingüístico de Mendoza, Argentina	111
Cristina Gadaleta, Lo stato della lingua italiana nella comunità italiana in Cile	123
Adriano Gelo, Un'indagine sulla lingua italiana in Centro America . Daniela Lauria, Tratamiento de italianismos en tres diccionarios del español de la Argentina	149 161
María Enriqueta Pérez Vázquez, Préstamos, calcos e interferencias del español en la Relazione del primo viaggio attorno al mondo de A. Pigafetta	177
Lucilla Pizzoli, Il MUNDI, Museo nazionale dell'italiano	199
III. INSTITUCIONES: PLANIFICACIÓN Y MÉTODOS Gabriela Cárdenas, Mariana Landa, Liliana Mollo, Ailín Quevedo Páez, La Asociación Dante Alighieri de Villa Mercedes: pasado,	211
presente y futuro	213

VI Indice

Ana Lourdes de Hériz, La enseñanza del italiano en el Instituto Español de Madrid. Antonio Martínez del Romero y José López de Morelle
María Cecilia Manzione Patrón, La asignatura "Italiano" en la educación secundaria pública uruguaya (1941-1976)
IV. TRADUCCIONES, TRADUCTORES Y AUTORES
Moisés Llopis i Alarcón, Soledad Chávez Fajardo, Las notas del traductor en una traducción de Lo demoniaco nell'Arte de E. Castelli por H. Giannini
Paola Mancosu, Sobre la historia de las traducciones de Gramsci en España (1937-1975)
Raffaella Tonin, Di pseudonimi e paratesti: J.A. de las Casas, J. Rivera e M. Doppelheim, traduttori del Dei Delitti e delle pene in spagnolo
Julieta Zarco, A propósito de las observaciones de F.S. Gilij acerca de la lengua general de los incas
Los autores / Gli autori

Lo stato della lingua italiana nella comunità italiana in Cile

Cristina Gadaleta
University of Huddersfield (UK)

RIASSUNTO: La presente ricerca si prefigge lo scopo di approfondire quale sia la situazione attuale della lingua italiana in Cile, tratteggiando un resoconto relativo all'insegnamento della lingua italiana, una riflessione sul contributo apportato dalla lingua italiana al panorama linguistico-culturale cileno e, infine, un'analisi dei fenomeni di code-mixing e, più in generale, di interferenza linguistica generati dal contatto tra la lingua italiana e la lingua spagnola del Cile. Lo studio si basa su due corpora di testi in italiano (scritti e orali) di madrelingua italiani e di discendenti di italiani e su due questionari online, proposti a italiani di prima generazione e a discendenti italiani, riguardanti la situazione linguistica della comunità italiana in Cile.

PAROLE CHIAVE: Italiano, Cile, neoemigrazione, code-mixing, diffusione.

ABSTRACT: This research aims to investigate the current situation of the Italian language in Chile, outlining an overview of the teaching of the Italian language, a reflection on the contribution made by the Italian language within the Chilean linguistic-cultural context and, finally, an analysis of the phenomena of code-mixing and, more generally, of linguistic interference generated by the contact between the Italian language and the Spanish language in Chile. The study is based on two corpora of Italian texts (written and oral) of Italian native speakers and descendants of Italians and two online questionnaires proposed to first-generation Italians and Italian descendants concerning the linguistic situation of the Italian community in Chile.

KEYWORDS: Italian, Chile, new emigration, code-mixing, diffusion.

1. Introduzione

Il presente contributo si prefigge lo scopo di approfondire la situazione della lingua italiana in Cile, considerando sia fattori storici che linguistici¹, senza avere la pretesa di delineare in modo esaustivo il percorso storico

dell'emigrazione italiana in Cile e di analizzare in profondità la situazione dell'italiano in Cile, ma rappresentando piuttosto un quadro d'insieme che ha lo scopo di delineare i maggiori filoni storici emigratori e i principali fenomeni linguistici presenti nella comunità italo-cilena. Dal punto di vista storico l'emigrazione italiana in Cile viene analizzata tenendo conto di due elementi: quello temporale e quello tipologico (§ 2)

Dal punto di vista linguistico il presente articolo si pone cinque domande di ricerca:

- 1. Che ruolo gioca la lingua italiana nel panorama linguistico cileno?
- 2. Qual è il contributo linguistico-culturale dell'italiano e dei suoi dialetti in Cile?
- 3. Qual è l'eredità linguistica lasciata ai discendenti di italiani in Cile?
- 4. I nuovi emigranti sono consapevoli trasmettitori e diffusori della lingua italiana in Cile?
- 5. Quali aspetti della lingua ispano-cilena sono entrati a far parte, seppur non in maniera definitiva, del repertorio linguistico dei madrelingua italiani e dei loro discendenti?

Il § 3 risponde alla prima domanda e fornisce una visione panoramica dell'offerta formativa in italiano in Cile. Per quanto riguarda, invece, la seconda domanda, il § 4 mostra qual è il contributo lasciato dalla lingua e cultura italiana nel patrimonio linguistico-culturale cileno. Di seguito, nel § 5, viene presentata la metodologia adottata per la presente ricerca. In aggiunta ai dati ufficiali italiani e cileni, infatti, in questo articolo ci si avvale dei dati ottenuti attraverso due questionari *on line*. Inoltre, per l'analisi dei fenomeni di interferenza, si fa ricorso a due corpora conte-

¹ Si tratta dell'approfondimento di un lavoro previo, incentrato prevalentemente sulla storia e attualità della comunità italiana in Cile (Gadaleta 2018).

nenti testi in italiano (orali e scritti) prodotti da italiani di prima generazione e da discendenti di italiani in Cile. La terza domanda di ricerca trova spazio nel § 6. Infine, le domande quattro e cinque trovano una risposta nel § 7, nel quale si analizza il ruolo delle prime generazioni nella trasmissione e diffusione della lingua italiana e ci si concentra su fenomeni di interferenza linguistica o di *code-mixing* riscontrati in testi in lingua italiana (orali e scritti) prodotti dalla comunità italo-cilena, tenendo in conto sia le prime generazioni (7. 1) sia i discendenti (7. 2).

2. Processi storici dell'emigrazione italiana in Cile

L'emigrazione italiana in Cile è un argomento poco studiato in Italia. La motivazione si trova principalmente nel numero limitato di immigrati italiani nella regione andina, soprattutto rispetto ad altri paesi del Sud America come l'Argentina o il Brasile. Nell'emigrazione storica si usa distinguere tra due tipologie distinte, seguendo la classificazione di Favero (1993): un'emigrazione assistita e l'altra spontanea.

L'emigrazione assistita avviene attraverso l'organizzazione di progetti di colonizzazione agricola, a carico del governo cileno o di enti statali e privati italiani. Al contrario, l'emigrazione spontanea è svincolata da piani istituzionali e semplicemente alimentata da catene familiari, in quanto legata al successo migratorio ottenuto dai familiari precedentemente immigrati. Nel caso di quest'ultima, si tratta di un'emigrazione che ha riscontrato un maggior successo economico, agevolato anche da condizioni geopolitiche più favorevoli.

La creazione di un progetto di colonizzazione agricola organizzato dal governo cileno, in collaborazione con la società privata italiana "Nuova Italia", vede nascere il villaggio di Capitan Pastene, a seguito della concessione di terreni da parte del governo andino a 88 famiglie italiane provenienti dal modenese. L'insediamento rurale viene fondato nel 1904, originariamente con il nome di Nueva Italia, ma nel 1907 cambia il proprio nome in Capitan Pastene, in onore a Giovanni Battista Pastene, navigatore italiano che esplorò le coste cilene nel XVI secolo. Capitan Pastene rappresenta senza ombra di dubbio un caso molto particolare di colonia italiana perfettamente preservata. Si pensi che degli

attuali 4.100 abitanti, ben l'80% sono di origini italiane e che l'unica scuola dell'obbligo presente si chiama "República de Italia". Nonostante ciò, la presenza della lingua italiana si nota solo nella toponomastica, in quanto l'eredità linguistica lasciata dai coloni italiani è di tipo dialettale. Altri casi d'emigrazione assistita si hanno nel secondo dopo guerra, però la quantità di ingressi nel Paese andino rimane modesta. La causa principale si trova nel fallimento delle colonizzazioni agricole, che non hanno successo per errori di valutazione commessi dalle autorità italiane in Cile e per le difficoltà incontrate dagli agricoltori italiani, alle prese con terreni difficili e poco produttivi. Le regioni cilene coinvolte in tali progetti sono La Serena, dove si insediano famiglie provenienti dal Trentino (Grigolli 2005), e la regione di Parral, dove l'immigrazione è di origine abruzzese oltre che trentina (Nocera 2009).

Una data significativa per la comunità italiana in Cile, ma anche per la vita politica cilena è il 1821, anno in cui Pietro Alessandri arriva a Santiago del Cile per poi risiedere a Valparaiso (Gamonal 1987). La famiglia Alessandri è stata protagonista della storia politica in Cile con Arturo Alessandri e Jorge Alessandri, entrambi presidenti della Repubblica cilena tra il 1920 e il 1964. La loro storia familiare è simile a quella di molti emigrati italiani. La maggior parte degli emigrati italiani in Cile, infatti, appartengono alla seconda categoria di emigrazione, quella spontanea, caratterizzata dall'arrivo volontario nel paese andino, a seguito dell'invito o del passaparola di parenti e conoscenti. In altre parti del Cile, infatti, come nella regione di Tarapacá, nel 1885 si segnala già la presenza di 521 italiani. Si tratta di piccoli imprenditori e si parla d'emigrazione spontanea proprio perché svincolata da piani istituzionali e semplicemente alimentata da catene familiari. Un'altra comunità italiana molto numerosa e attiva è quella presente nella città portuale di Valparaiso, di cui si hanno notizie già nel 1838. Anche in questa regione l'emigrazione è alimentata da catene migratorie di tipo familiare (Carrera Airola 2015).

Dal 1907, anno in cui gli italiani residenti in Cile sono 13.023, al 1949, in cui sono 14.098, gli italiani rappresentano, con gli spagnoli, il gruppo europeo con più cittadini presenti sul territorio cileno. In seguito, inizia un progressivo declino. Più recentemente i dati forniti dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) non differenziano le prime generazioni dalle successive e considerano italiani anche

coloro che abbiano acquisito la cittadinanza italiana, ma che siano nati in Cile. Secondo tali dati, nel 2000 gli iscritti presso l'anagrafe consolare italiana in Cile erano 34.997 e incominciano ad aumentare dopo la crisi del 2008. Gli ultimi dati disponibili, relativi all'anno 2021, stimano la presenza di italiani iscritti all'anagrafe consolare in 75.343 unità. I nuovi flussi migratori sono dovuti principalmente all'apertura di filiali da parte di aziende italiane, in settori quali l'energia, l'agricoltura, l'edilizia o le opere pubbliche. In linea generale, la neoemigrazione italiana in Cile possiede la maggior parte delle caratteristiche delineate da Vedovelli e Casini (2015): si tratta di un flusso migratorio prevalentemente giovanile; la lingua parlata è l'italiano *neostandard*; se sono presenti nuclei familiari essi partecipano interamente al flusso migratorio; possiedono una competenza linguistica della LS (lingua straniera) di destinazione maggiore rispetto alle generazioni precedenti d'emigrati; si pongono con consapevolezza dinanzi alla questione linguistica delle seconde generazioni, vedendo nell'italiano un punto di forza per i propri figli (si veda il § 7).

3. Presenza dell'italiano nel paesaggio linguistico cileno

L'insegnamento strutturato dell'italiano – che comprende i corsi tenuti dall'Istituto Italiano di Cultura, dalle Società Dante Alighieri, dalle università, dalle Scuole Italiane e dalle scuole di lingue – vede il Cile al 38° posto nel mondo per numero di studenti iscritti. Nel presente § verrà presentata l'offerta linguistica in ambito scolastico e a livello extra-scolastico. Partendo dall'insegnamento della lingua italiana in ambito scolastico, si segnala la promozione di corsi di lingua italiana all'interno del sistema educativo cileno, come previso dal Decreto Legislativo 64/2017:

I corsi di lingua e cultura italiana, in passato esclusivamente a favore dei connazionali all'estero (come previsto dalla Legge 153/1971 e dal Decreto legislativo 297/1994), in virtù dell'entrata in vigore del Decreto legislativo 64/2017 si collocano ora tra gli interventi a favore della promozione della lingua e cultura italiana all'estero. Sono pertanto rivolti ad alunni sia italiani che stranieri in età scolare. Si tratta di corsi curriculari, grazie soprattutto alle intese sottoscritte con le autorità scolastiche

del Paese e di corsi extra-curriculari, che si aggiungono all'orario scolastico. Sono spesso propedeutici a quelli curriculari o di sostegno all'inserimento scolastico dei figli dei connazionali. (*Annuario Statistico* 2022: 149)²

Entrando nel dettaglio, le Scuole Italiane paritarie in Cile – ossia riconosciute dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) – sono due: "Vittorio Montiglio", a Santiago (fondata nel 1891) e "Arturo Dell'Oro" (1933), con due sedi, la più antica a Valparaiso e una più recente a Viña del Mar. Gli studenti iscritti appartengono generalmente alla quarta o quinta generazione di emigrati italiani, ma è in continuo aumento il numero di studenti cileni interessati alla possibilità di proseguire gli studi in Italia e in Europa (Gelo 2022: 33). In queste scuole paritarie la lingua italiana è introdotta in tutto il ciclo di studi (dalla scuola dell'infanzia all'ultimo anno di scuola superiore). In aggiunta, presso queste scuole si offrono "corsi di italiano a professori e genitori, i quali ogni anno sostengono gli esami di certificazione di lingua italiana CILS" (Gelo 2022: 32). Oltre che nelle scuole italiane paritarie, l'insegnamento della lingua italiana trova posto nel "Liceo Insieme" e nel "Liceo Italia" di Santiago, e nelle scuole italiane "Alcide De Gasperi" a La Serena (1991), "Giuseppe Verdi" a Copiapó (1991) e "Cristoforo Colombo" a Concepción (1992). Inoltre, esistono diverse scuole pubbliche cilene che hanno inserito la lingua italiana nella loro offerta formativa, come quelle di Lumaco (Capitan Pastene), Chillán e Penco e, dal 2018, la lingua e cultura italiana si studiano anche nel "Liceo República de Italia" di Isla de Maipo e nel "Liceo Experimental Artístico" di Santiago, entrambe nella Regione Metropolitana di Santiago.

La diffusione della lingua italiana in ambito extra-scolastico è, invece, a carico dei Lettorati di italiano nelle università, delle Società Dante Alighieri (sono presenti tre Società Dante Alighieri: una a Santiago, una a Valparaíso e un'altra ad Antofagasta) e dell'Istituto Italiano di Cultura. Le Cattedre e i Lettorati in Cile sostenuti dal MAECI si trovano a Santiago (in quattro università) e a Valparaiso (in un'università), senza contare i corsi di lingua italiana presenti sul territorio cileno offerti

^{2 &}lt;a href="https://www.esteri.it/it/sala_stampa/pubblicazioni-e-book/archivio_annua-rio">https://www.esteri.it/it/sala_stampa/pubblicazioni-e-book/archivio_annua-rio>.

da università cilene³ senza il sostegno economico del MAECI. Un altro canale istituzionale che promuove la lingua e cultura italiana nel mondo è l'Istituto Italiano di Cultura (IIC), ufficio all'estero del MAECI. In Cile è presente nella capitale e ha visto un incremento esponenziale della richiesta di corsi di lingua e cultura italiana nell'ultimo ventennio (*Figura 1*). Dall'Archivio dell'Annuario Statistico del MAECI è possibile, infatti, ottenere il numero di corsi offerti dall'IIC dal 2002 al 2021, riscontrando che all'inizio del nuovo millennio i corsi offerti erano 17, con 141 iscritti, mentre nel 2021 il numero di corsi si è quintuplicato, con l'IIC che è arrivato a offrire 95 corsi (grazie anche all'offerta *online*), con un totale di 1.030 apprendenti d'italiano.

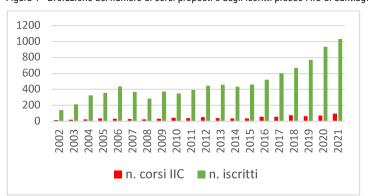


Figura 1 - Evoluzione del numero di corsi proposti e degli iscritti presso l'IIC di Santiago.

In conclusione, sorge spontaneo domandarsi quale ruolo giochi attualmente la lingua italiana in Cile. Sia i dati raccolti attraverso i questionari, sia i dati ufficiali sembrano dimostrare che la presenza dell'italiano in Cile è esigua, soprattutto se comparata con altre lingue europee. Dai dati raccolti attraverso il secondo questionario emerge quali siano le principali cause:

Non è vista come una lingua per il lavoro;

³ Le università sono: Pontificia Universidad Católica de Valparaíso, Universidad de Valparaíso, Universidad de Chile, Universidad de Concepción, Pontificia Universidad Católica de Chile, Universidad Católica del Norte, Universidad Andrés Bello.

 L'accesso ai corsi d'italiano non è facile in tutte le regioni e può comportare costi elevati;

- È una lingua di cultura, arte, lontana dagli affari come l'inglese;
- È considerata una bella lingua, ma purtroppo poco utilizzabile;
- L'offerta linguistica dell'italiano si potrebbe arricchire di più unendo in rete le scuole e l'Istituto Italiano di Cultura con le altre regioni dove ci sia una comunità italiana residente, e non soltanto per un gruppo previlegiato.

4. L'italiano e i suoi dialetti come lingue del patrimonio e della cultura

Un risultato evidente del contatto tra diverse lingue, dialetti e culture è l'introduzione di prestiti lessicali "cioè l'adozione di un segno linguistico, inteso come unione di significato e significante, da una linguamodello a una lingua-replica" (Del Negro & Guerini 2007: 52-53) e di forestierismi (Jordan Núñez 2014), ossia parole in uso nella lingua-modello, ma non ancora entrate a far parte della lingua replica in modo stabile e definitivo. Occorre sottolineare, infatti, che il forestierismo è la prima tappa per la quale passa un prestito. Affinché un forestierismo diventi un prestito è necessario che si integri nel sistema linguistico della lingua replica. La Real Academia Española classifica i prestiti (*préstamos*) e i forestierismi (*extranjerismos*) in due gruppi: "crudos" e "adaptados", ossia, nel nostro studio, parole italiane e parole italianeggianti (o *castellanizadas*).

Bobadilla e Soriani (1983), nel tentativo di delineare il contributo culturale italiano, sottolineano che la presenza italiana nella cultura cilena è prima di tutto indiretta, frutto dell'influenza culturale, scientifica e artistica del millennio passato. I termini e le espressioni italiane (o *italian sound*) si riferiscono soprattutto all'industria e al commercio. La terminologia italiana, infatti, conserva un certo prestigio internazionale in alcuni settori commerciali come l'abbigliamento e la gastronomia. Nell'analizzare "*los italianismos*" presenti nella lingua spagnola del Cile, Bobadilla e Soriani (1983: 87-88), si concentrano sia su "terminós

italianos recién introducidos en la variedad estándar" sia sui prestiti che conservano "la estructura italiana – gráfica, de pronunciación y/o semántica – o ya castellanizados", denomimando le prime "palabras italianas" e le seconde "palabras castellanizadas", ossia parole che hanno già adottato la grafia spagnola. Bobadilla e Soriani distinguono diverse categorie di termini italiani o spagnoleggianti nello spagnolo del Cile, relativi alla cucina e al cibo (es., parmesano, lasaña, osobuco), relativi alle bevande (es., capuchino), nomi di locali commerciali (es., La Dolce Vita), espressioni generali di uso comune, come per esempio "buon giorno per la mattina" (1), che sebbene suoni come italiana, è un'espressione cilena e non italiana (di fatto in italiano risulta rara) e lessico generale (es., capo, escuadra). Infine, Prieto (1993) stabilisce una cronologia nell'ingresso del lessico italiano o di origine italiana nel panorama linguistico cileno, soprattutto nella stampa e nella letteratura, partendo dal secolo XV (es., anchoa) con 27 unità lessicali, definite préstamos culturales históricos, al secolo XX (es., brócoli) con 245 unità lessicali, denominate préstamos culturales recientes.

(1) Buongiorno per la mattina para todos nuestros amigos y fieles clientes⁴

Dalle risposte date in spagnolo al secondo questionario e da esempi estratti dalla rete sociale Facebook, viene presentata nella *Tabella 1* una visione d'insieme della presenza e dell'influenza dell'italiano sulla lingua ispano-cilena. A tali dati si aggiunga il lavoro di Jordan Núñez (2014), che analizza i prestiti lessicali presenti nei giornali cileni e che mostra come i termini italiani assunti come *préstamos crudos* sono legati al mondo dello sport, mentre, invece, gli *extranjerismos adaptados* riguardano ambiti semantici più ampi e sono soprattutto prestiti antichi.

Tabella 1 - Termini o espressioni coinvolti nei fenomeni di interferenza linguistica nella produzione orale e scritta dove lo spagnolo è la lingua dominante.

Campo semantico	Termini italiani/"spagnolizzati"
vita quotidiana	capo, facha (per "faccia"), tómbola, nonno
nomi propri	Scuola

⁴ Da una pagina Facebook di un ristorante cileno di Santiago, 2019.

burocrazia, politica	parità scolastica
cibo	osobuco, espaguettis, lasaña, gelato
sport (calcio)	finta
saluti	ciao/chao
Parti del discorso	Termini italiani/"spagnolizzati"
parti invariabili: preposizioni, congiunzioni (locuzioni congiuntive), interiezioni e avverbi	ecolecuá (da "eccolo qua"), mamma mia
parti variabili: verbi e aggettivi	grotesco (per "grottesco"), bravo
Espressioni idiomatiche	Espressioni italiane/"spagnolizzati"
modismi	¿cómo estái?

5. Metodologia e partecipanti

Con lo scopo di raccogliere dati riguardanti la comunità italo-cilena, i suoi repertori linguistici e le sue abitudini linguistiche, la scelta è ricaduta sull'adozione di due questionari somministrati *online*. Il primo questionario, intitolato "Italiani in Cile – 1ª generazione", è stato completato da 132 italiani di prima generazione residenti in Cile e la raccolta dati è avvenuta nel biennio 2016-2017. Le domande poste agli intervistati sono state nove, di cui le prime sei biografiche (sesso, età, regione italiana di provenienza, regione cilena di residenza, tempo di permanenza in Cile, motivazione dell'emigrazione in Cile), mentre le ultime tre relative alla lingua in uso quotidianamente nel contesto familiare, all'idea di trasmettere l'italiano ai propri discendenti e all'intenzione di tornare a vivere in Italia. La lingua di tale questionario era l'italiano e tutte le risposte sono state date in italiano.

Analizzando nel dettaglio i dati raccolti risulta che le regioni italiane d'origine più rappresentate sono state la Lombardia, il Veneto, il Lazio e l'Emilia-Romagna; la fascia d'età più rappresentata è stata quella tra i 31 e i 40 (35,8%), seguita dalla fascia tra i 18 e i 30 (33,6%) e da quella tra i 40 e i 55 (28,4%); la maggior parte dei partecipanti era di genere maschile (54,6%) e all'epoca risiedeva in Cile da meno di tre anni. I neo-emigrati italiani risiedevano soprattutto nella Regione Metropolitana

di Santiago, seguita dalla Regione di Valparaiso. Dato che la principale ragione che ha spinto i neo-emigrati a emigrare in Cile è stata di carattere personale e affettivo, non risulta strano che la prima lingua parlata nel contesto domestico non sia l'italiano, bensì lo spagnolo. Nonostante ciò, però, più dell'80% degli intervistati ha dichiarato che insegna (o ha intenzione di insegnare nel futuro) l'italiano ai propri figli. Infine, l'ultima domanda del questionario riguardava la volontà di ritornare a vivere in Italia e il 50% dei partecipanti ha risposto positivamente, mostrando la propria intenzione di ritornare in Patria.

Il secondo questionario, intitolato "Italiano in Cile/Italiano en Chile" (proposto *online* nel biennio 2020-2021), ha ampliato il target dei partecipanti, coinvolgendo 302 persone, tra cui italiani di prima generazione (25,9%), italo-cileni di seconda generazione (22,7%) e di terza e quarta generazione (51,4%). In quest'ultimo questionario l'attenzione si è concentrata soprattutto sulle caratteristiche linguistiche della comunità italo-cilena. Le domande sono state divise in cinque sezioni. La prima parte riguardava il repertorio linguistico degli informanti: la loro lingua materna (il 71,2% considerava lo spagnolo come L1)⁵, il numero di lingue parlate (generalmente due, tra cui lo spagnolo, l'italiano, l'inglese, il francese o il portoghese), la lingua parlata in ambito domestico (lo spagnolo per il 92% degli intervistati) e la volontà di trasmettere l'italiano ai propri figli (57% di risposte affermative).

La seconda sezione era inerente alle ragioni per cui gli informanti ritenevano fosse importante la trasmissione della lingua italiana alle future generazioni. Le prime tre motivazioni si riferivano: a) alla volontà di mantenere viva l'identità culturale e linguistica italiana, b) alla possibilità di comunicare con i familiari italiani e, infine, c) all'opportunità che la conoscenza dell'italiano avrebbe potuto rappresentare dal punto di vista lavorativo e accademico. La terza parte era prettamente linguistica e richiedeva agli intervistati di valutare se esistessero varietà linguistiche distinte all'interno della comunità italiana in Cile, in particolare, se notassero differenze nell'italiano parlato dalle diverse generazioni di emigrati italiani (solo il 28,1% ha riscontrato tale differenza). I punti dove

⁵ Tale dato è in linea con la tipologia di partecipanti. Inoltre, è emerso che per due informanti, uno di prima e l'altro di seconda generazione, il dialetto genovese fosse considerato come la propria L1.

era possibile riscontrare maggiormente tale differenza sono stati individuati nell'uso di dialetti, nell'adozione di varietà regionali e nell'impiego di un italiano "spagnoleggiante".

La quarta sezione riguardava l'interferenza linguistica, con una prima domanda sulla percezione di tale interferenza nelle produzioni orali e scritte della comunità italo-cilena (il 79,5% ha affermato che tale fenomeno è presente nel parlato della comunità); la seconda domanda era relativa alla tipologia dei fenomeni d'interferenza individuati dagli informanti: a) a livello lessicale (79,5%), b) nell'intonazione e nell'accento (15%), c) a livello sintattico o morfologico (5,5%). Relativamente al lessico è stata proposta una domanda riguardo alla tipologia di parole che sono oggetto di scambio tra lo spagnolo e l'italiano (e viceversa). Gli informanti hanno risposto mettendo al primo posto le parole che si riferiscono ad oggetti (41%), seguite dalle parole per unire le frasi tra loro e/o le parti interne di una frase, come per esempio i connettivi, le preposizioni, le congiunzioni, gli avverbi, etc. (32%). Mentre il 26% dei partecipanti ha sottolineato come alcuni verbi possano generare fenomeni d'interferenza, soprattutto quelli con significante simile, ma significato differente (i cosiddetti "falsi amici"). Infine, 1'1% è rappresentato da espressioni idiomatiche e modi di dire (modismos y expresiones que dan énfasis). L'ultima domanda del questionario richiedeva di contribuire con un'opinione personale rispetto alla situazione odierna della lingua italiana, il cui esito ha rilevato un diffuso pessimismo rispetto al prestigio e alla diffusione della lingua italiana in Cile. Tale questionario è stato proposto in versione bilingue (italiano/spagnolo) e la maggior parte delle risposte è stata data in lingua spagnola.

In parallelo con i due questionari, sono stati creati due corpora con lo scopo di analizzare i fenomeni di interferenza tra l'italiano e lo spagnolo cileno; in aggiunta, sono state prese in considerazione anche le produzioni scritte in spagnolo di discendenti di italiani, estratte dal secondo questionario e da Facebook, con lo scopo di analizzare fenomeni d'interferenza, laddove elementi linguistici propri dell'italiano compaiono in testi in lingua spagnola (si veda il § 4). Pe quanto concerne i corpora, il primo corpus (CORPUS I) raccoglie testi prodotti da italiani di prima generazione, mentre il secondo (CORPUS II) include testi prodotti da discendenti di italiani in Cile. I testi raccolti sono sia di natura scritta,

ossia interviste a membri della comunità italiana in Cile e testi tratti dai mezzi comunicazione, sia orali, tratti da interviste o *podcast* delle radio italiane in Cile. Un terzo tipo di testi raccolti sono stati estratti dal *social network* Facebook (in particolare, dalle pagine Facebook di gruppi di italiani o italo-cileni residenti in Cile). Per quanto si tratti di testi graficamente scritti (scritto digitato), come Pistolesi (2004) sottolinea, possiedono alcuni tratti tipici del parlato come l'informalità, la trascuratezza testuale e il ritmo incalzante dei turni conversazionali. Ferrini (2020: 52-53) delinea le particolarità linguistiche delle pagine Facebook aggregative di emigrati italiani:

Presentano occorrenze di lessico fondamentale, ad alto uso e alta disponibilità; giustapposizioni di varietà regionali; presenza dei dialetti e di altre lingue; ipoarticolatezza; errori grammaticali; uso interpuntorio emotivo [...]; occorrenze di code switching, interferenze e fenomeni tipici delle lingue di contatto.

6. Quale eredità linguistica per i discendenti di italiani?

Per quanto riguarda la componente linguistica della vecchia emigrazione italiana in Cile si trattava soprattutto di un'emigrazione dialettofona. Di fatto i primi stanziamenti avevano caratteristiche regionali molto omogenee, si pensi ai liguri nella Regione di Valparaiso⁶. Ne consegue che emergano due caratteristiche linguistiche principali nell'emigrazione storica: la predominanza del dialetto sull'italiano e la tendenza a non trasmettere la lingua ai propri discendenti, nella convinzione che con l'adozione della lingua del Paese ospitante l'integrazione dei propri figli sarebbe stata più veloce ed effettiva. Come evidenzia De Renzo (2021: 140) nelle vecchie generazioni di emigrati la lingua più usata era quella del Paese ospitante, mentre:

L'uso esclusivo dell'italiano e dei dialetti risultava minoritario e presente solamente nelle fasce d'età più anziane. Le giovani generazioni dei figli e dei nipoti usavano prevalentemente la lingua del Paese ospite, una

⁶ Toso (2007: 143) sottolinea l'apporto "di matrice essenzialmente ligure".

quota minoritaria vi affiancava talvolta l'italiano, mentre la conoscenza del dialetto si andava diradando fino quasi a scomparire (2021: 140).

Di modo tale che il dialetto è rimasto vivo solo in frasi idiomatiche (2). Difatti, alla domanda posta alle prime generazioni relativa alla lingua italiana usata dalla comunità italo-cilena, solo il 7% riscontra che i discendenti di italiani usino il dialetto o una variante regionale dell'italiano.

(2) Quello è il problema. Se magnano de tutto. (Corpus II)

Inoltre, Bagna (2011) sottolinea che in diversi Paesi del Sud America, tra cui il Cile, l'italiano (e il dialetto) scompaiono dopo la prima generazione, lasciando spazio solo allo spagnolo. Tale dato trova riscontro nelle testimonianze raccolte presso la comunità italo-cilena.

- (3) Non si parla, mi nonno é italiano e mai ci ha parlato a noi in italiano. (Corpus II)
- (4) Parlano italiano bene solo gli italiani arrivato negli ultimi 20 anni. La comunità Italo/cilena tendenzialmente conosce poco la lingua e spesso usano il dialetto dei nonni. (Corpus I)
- (5) Muchas familias mantienen el uso del dialecto en casa. (2° questionario)
- (6) Durante mi juventud, en mi casa se hablaba más dialecto que italiano. (2° questionario)
- (7) Creo que se ha ido perdiendo. (2° questionario)
- (8) Poco a poco se va diluyendo. (2° questionario)

Un discendente italiano spiega perfettamente la situazione della lingua italiana in Cile:

Al llegar menos inmigrantes italianos que en Argentina, existe menos influencia cultural de ellos en Chile. Como por ejemplo en las "pizzas", el "gelato", en los tragos, etc. Lo mismo pasa con la lengua, han sido heredadas sólo algunas palabras como "èccolle qua" o "ciao" (adiós). Los chilenos en general están desfamiliarizados con la verdadera cultura italiana y sobre todo con su lengua. En mi caso he heredado de mi abuelo la entonación de las palabras, el uso menos pronunciado de la "J", incluso ademanes y oratoria. En los últimos 15 años creo, se ha multiplicado el acceso a la cultura italiana a través de las redes sociales

y Youtube. Donde la gente ve cantantes como Laura Pausini, Eros Ramazzoti y Andrea Bocelli, grandes exportadores de la cultura italiana, es así que algunos chilenos se han interesado en aprender más la lengua italiana. Chile se encuentra débil en la difusión de la lengua italiana, sobre todo en las capas más bajas de la sociedad. (2° questionario).

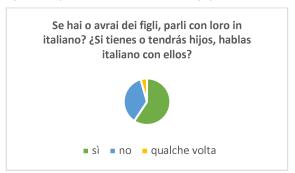
Un italiano di seconda generazione alla domanda "Che tipo di parole spagnole/italiane introducono gli italo-cileni quando parlano italiano e/o spagnolo?" racconta che nella Scuola Italiana, all'epoca in cui la frequentava, esisteva il cosiddetto "ciamuggio lingua parlata dai mie compagni di scuola che sarebbe parlare come italiano con delle parole in spagnolo 'italianizzate', es. con tante doppie dove nella parola in spagnolo non ci sono" (Corpus II). Inoltre, un discendente di italiani sottolinea come si verifichino casi di "traduzione all'italiano di parole spagnole ma che nell'italiano dell'Italia non vengono usate" (CORPUS II), come nel caso della parola spagnola muñeca (intesa come giocattolo) che viene tradotta in italiano come polso invece che come bambola o viceversa.

7. I neo-emigrati, i discendenti italo-cileni, l'italiano e la lingua spagnola-cilena

Una delle domande alla base della presente ricerca è se i nuovi emigranti siano consapevoli trasmettitori e diffusori della lingua italiana in Cile. A tal proposito, analizzando i dati raccolti attraverso il primo questionario, risulta che il 93% degli *under* 40 sentano la necessità di insegnare l'italiano ai propri figli – anche se solo il 38% parla esclusivamente italiano nell'ambito familiare – e che le due motivazioni principali siano legate alla conservazione delle proprie radici (59%) e al mantenimento dei contatti con la famiglia in Italia (27%). Un dato differente risulta se si considerano i discendenti di italiani, come risulta dal secondo questionario, nel quale alla domanda "Se hai dei figli parli con loro in italiano", solo il 59% dei partecipanti ha risposto affermativamente. Di questo 59% il 40% è di prima generazione, ne consegue

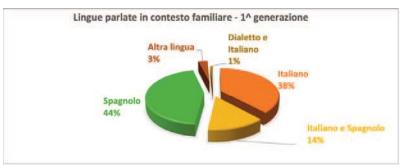
che solo un discendente italiano su 3 parla o parlerebbe italiano con i propri figli.

Figura 2 - Risposte alla domanda "Se hai dei figli parli con loro in italiano?".



Se la volontà di trasmettere l'italiano ai propri figli è dominante nella prima generazione, l'uso della lingua italiana in ambito familiare non lo è altrettanto, come si evince dalla *Figura 3*. I dati raccolti attraverso il primo questionario dimostrano che solo nel 38% dei casi gli informanti parlino italiano in famiglia. Tale caratteristica non cambia nel secondo questionario, dal quale però emerge che sebbene lo spagnolo sia la lingua dominante, il 45% degli informanti (di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª generazione) alterni lo spagnolo con l'italiano in ambito domestico.

Figura 3 - Le lingue parlate in contesto familiare dalla prima generazione di emigrati italiani in Cile.



7.1. L'interferenza linguistica nella prima generazione di emigrati italiani in Cile

Un altro elemento di interesse per la presente ricerca è l'interferenza linguistica all'interno della comunità linguistica italo-cilena. Nel questionario del 2020-2021, a tale scopo, è stata proposta una domanda riguardante i fenomeni d'interferenza tra le due lingue (italiano e spagnolo-cileno). Con interferenza in linguistica si intende un fenomeno in cui emergono spontaneamente variazioni lessicali, sintattiche e fonologiche nella produzione di un parlante (bilingue o apprendente di una seconda lingua) che risentono chiaramente dell'influenza di un'altra lingua (Casadei 2001: 60). Le risposte date dagli informanti relativamente a tale fenomeno linguistico hanno mostrato che gli italiani e i loro discendenti considerino che la principale fonte di influenza tra le due lingue sia lo scambio lessicale (si veda il § 5), seguito dalla pronuncia e, infine, da cambiamenti che coinvolgano la sintassi delle frasi (sintassi marcata e l'ordine delle parole nelle frasi) (9).

(9) io anche, qualche mail anche al Quirinale. (Corpus I)

Relativamente alla tipologia di parole spagnole introdotte quando si parla in italiano – in linea con quanto emerso dal secondo questionario - l'analisi dei corpora ha riscontrato che il lessico attinente a parole quotidiane e oggetti è quello più adottato nelle proprie produzioni in italiano, seguono le parole che sono utilizzate per unire le frasi tra loro e/o le parti interne di una frase, come connettivi, preposizioni, congiunzioni, avverbi, etc. I verbi, soprattutto verbi con significante simile ma significato differente (per es. salire/salir) rappresentano un quarto dei casi d'interferenza; infine, le espressioni idiomatiche e i modi di dire rappresentano l'ultima tipologia d'interferenza per numero di occorrenze. In linguistica, tale fenomeno di scambio tra due lingue si chiama code-mixing e si verifica quando un parlante usa entrambe le lingue nella stessa frase oppure nella stessa conversazione (code-switching). Nei dati raccolti per la presente ricerca, è stato riscontrato, infatti, che una parola (o più di una) della lingua B (in questo caso lo spagnolo-cileno) sia entrata a far parte della produzione nella lingua A (italiano), anche solo momentaneamente (giusto il tempo della produzione orale e scritta). Il code-

switching e il *code-mixing* sono ritenuti fenomeni tipici dell'oralità, ma data la natura ibrida della scrittura digitale a metà strada tra lo scritto e il parlato, non resulta anomala la loro presenza.

Tali fenomeni di scambi lessicali e *code-mixing* sono spesso spinti dalla necessità che la comunicazione ha di essere efficace ed effettiva, comunicando nel minor tempo (se orale) e spazio (se scritto) possibile. Molti informanti del secondo questionario, infatti, sottolineano come molto spesso le parole spagnole (e cilene) sono utilizzate invece del loro corrispettivo italiano o perché più efficaci semanticamente o perché riguardano un termine specifico che in italiano sarebbe reso solo attraverso una parafrasi. Inoltre, molte espressioni idiomatiche o interazioni proprie dello spagnolo-cileno non sempre hanno un esatto corrispondente nella lingua italiana oppure sono più efficaci, hanno una maggiore forza comunicativa e una funzione pragmatica più immediata in spagnolo piuttosto che in italiano.

(10) Alcuni cilenismi sono molto comodi per me, e mi sono abituata ad usarli cosí bene che a volte non riesco a ricordare come posso rendere lo stesso concetto in italiano. (Corpus I)

Un altro aspetto, solo accennato nei dati raccolti, ma che ha un forte valore sociolinguistico e meriterebbe di essere approfondito, è quanto emerso dalla testimonianza di un emigrato di prima generazione: "quando parlo con i bilingue mischio molto di più che quando parlo con qualcuno che parla solo una delle due lingue" (Corpus I). Per la maggior parte delle occorrenze analizzate si tratta, infatti, di fenomeni d'interferenza propri di una comunità linguistica molto specifica, composta da italiani residenti in Cile, che comunicano tra di loro attraverso un canale virtuale (gruppi Facebook).

- (11) Avete consigli su come muovermi oppure tento la suerte e spendo sti 500€ A/R? (Corpus I)
- (12) Era ironico hermano (Corpus I)
- (13) Io sempre faccio una assicurazione quando viaggio... (Corpus I)
- (14) Noi pure vorremmo poter andare a salutare la nostra famiglia in Italia, nel verano cileno... non li vediamo da una vita... (Corpus I)
- (15) Per certo, quelli che son rimasti poi, ebbero... trionfarono. (Corpus I)

- (16) Abbiamo bisogno di reapuntar soprattutto la mineria senno' qui andiamo tutti a pique! (Corpus I)
- (17) Ricordate: lápiz pasta azul tipo bic!! (Corpus I)
- (18) Buon giorno a tutti. Consulta ...Chi di voi sin dall inizio di un contratto di lavoro in cile ha aderito alla ley 18.156 per stranieri e tecnici prifessionali ...Rispetto al pagamento de las "cotizaciones" all Afp ... (Corpus I)
- (19) X saran pure le loro usanze ma...Oggi ho fatto il risotto coi funghi e alla mia compagna è venuto in mente di metterci un po' di tartufo. Le ho detto ok ma solo nei nostri piatti che i tuoi ci aggiungono chissà quale salsa sopra e io finisco al telegiornale. Avevo ragione infatti hanno aggiunto una salsa al merkén sopra il loro risotto (Corpus I)
- (20) Vogliamo parlare di suoceri? Sono in quarantena a Constitución, oggi ho fatto noche de pizza e ho portato un assaggino di parmiggiano per tutti, nessuno l'ha voluto provare, son bien porfiados, finche il figlio (mi pololo) non gli ha detto che era considerato patrimonio dell'umanità per convincerli a provarlo. (Corpus I)

7.2. L'interferenza linguistica nei discendenti di italiani e l'uso di cilenismi nella comunità italiana

Tale interferenza lessicale, soprattutto con valore semantico, si riscontra anche nelle produzioni orali e scritte delle 2^a, 3^a e 4^a generazione, per le quali l'italiano è una *Heritage Language* (Corpus II):

- (21) Buongiorno, ti desidero una bella settimana. (Corpus II)
- (22) In Santiago si, infatti. (Corpus II)
- (23) da una parte... d'altra parte. (Corpus II)
- (24) Questa era la città di Santiago nel tempo che mio bisnonno Giuseppe è vissuto in Cile. (Corpus II)
- (25) Grazie per il tuo cordiale saluto di Capodanno, che contraccambio lo stesso a te. (Corpus)

Come è stato evidenziato, nei due corpora si trovano numerosi casi di integrazione di singole occorrenze lessicali di una lingua A all'interno

di enunciati grammaticalmente costruiti secondo le regole della lingua B. In particolare, sono stati trovati diversi prestiti spagnoli e cilenismi, adottati soprattutto in quanto si tratta di "parole specifiche che non hanno la stessa forza nell'altra lingua" (CORPUS I) o non possiedono un termine equivalente, ma debbono essere rese in italiano attraverso l'uso di più parole insieme, come, per esempio, la parola *once*⁷. Nella *Tabella 3* sono elencati i termini o le espressioni spagnole-cilene presenti nella produzione orale e scritta di prime generazioni di italiani e di discendenti di italiani.

Tabella 2 - Termini o espressioni coinvolti nei fenomeni di interferenza linguistica nella produzione orale e scritta dove l'italiano è la lingua dominante.

Campo semantico	Termini spagnoli/cileni
vita quotidiana	verano, lápiz pasta azul, barrio, pantallazo, hermano, cuarantena, once, cotidiana
nomi propri	Chile
burocrazia, politica	apruebo, rechazo ⁸ , matricula, domiciliado, permanencia, orden de pago, tramite, golpe militar, municipalidad, comuna, papel notarial
cibo	palta, completo, merkén, piscola ⁹
sport (calcio)	
turpiloquio	cagando la onda
Parti del discorso	Termini spagnoli/cileni
parti invariabili: preposizioni, congiunzioni (locuzioni congiuntive), interiezioni e avverbi	entonces, ya po, nomás, pucha

⁷ La *Once* o *onces* è simile all'ora del tè inglese. Si tratta di bere un tè o un caffè accompagnati da pane con burro o con marmellata o con formaggio e prosciutto, eventualmente con l'aggiunta di frutta o avocado. Si svolge nel tardo pomeriggio e a volte sostituisce la cena.

⁸ Nel 2020 si è tenuto un referendum costituzionale in Cile. Lo scopo era abrogare la Costituzione voluta da Pinochet nel 1978. Le due opzioni erano apruebo o rechazo.

⁹ Il completo è una versione cilena dell'*hot dog*; Il *merkén* o *merquén* è un condimento preparato con *ají cacho de cabra* (un tipo di peperoncino). È tradizionale della cucina *mapuche* e si è diffuso nella gastronomia cilena; La *piscola* è un cocktail popolare cileno che consiste in una miscela di *pisco* (simile a una grappa d'uva) e di una bevanda a base di cola.

parti variabili: verbi e aggettivi	aportar, propio, buen, quiero
Espressioni idiomatiche	Espressioni spagnole/cilene
modismi	ná que ver
espressioni d'enfasi	maldita sea y maldito SII ¹⁰
modi di dire, proverbi	siempre adelante, tento la suerte

Come si evince dalla Tabella 3 nei dati raccolti è stata riscontrata un'ampia presenza di cilenismi, la cui definizione è ben spiegata di seguito. Rabanales (1953: 39) entiende por chilenismo toda expresión originada en Chile desde cualquier punto de vista gramatical: morfológico, lexicogenésico, sintáctico, fonético, ortográfico, semasiológico y estilístico, y distingue entre los chilenismos de base española y los de base no española (indígena o extranjera). De hecho, Rabanales (1992) describe el español de Chile como variante formada por voces peninsulares, criollas, indígenas, mestizas y extranjeras. Las peninsulares son las voces patrimoniales y comunes a todo el mundo hispánico. Incluye, también, en este primer grupo, algunas voces que son consideradas arcaísmos en España pero que se siguen utilizando en la variante chilena (como alcuza por vinagreras o fierro por hierro) y voces de distintas regiones españolas o provenientes del resto de lenguas habladas en la península Ibérica, como galleguismos y portuguesismos (corpiño o chubasco), leonesismos (rengo por cojo) o andalucismos (barrial por barrizal o pollera por falda). Las criollas son voces del español que, en Chile, se emplean con un significado diferente y que, por tanto, Rabanales considera chilenismos semasiológicos (volantín por cometa, ampolleta por bombilla, ya por sí o las expresiones "no más" por solamente o "al tiro" por inmediatamente). Las voces indígenas se utilizan, sobre todo, para designar conceptos de la flora, fauna y cultura amerindias. Los indigenismos, para Rabanales, son voces arahuacas, taínas, caribes, nahuas y, sobre todo, quechuas (callampa por seta, choclo por maíz o guagua por bebé), aimaras (cholo por mestizo o palta por aguacate) y mapuches (guata por barriga, laucha por ratón o cahuín por chisme) (Jordan Núñez 2014: 73-74).

Alcuni esempi tratti da entrambi i corpora, sebbene maggiormente presenti nel CORPUS I, dimostrano l'utilizzo di cilenismi nell'uso della

¹⁰ In questo caso il gioco di parole si ha tra il verbo "sea" e il "SII", Servicio de Impuestos Internos cileno.

lingua italiana all'interno del gruppo Facebook di appartenenza. È prematuro parlare di prestiti lessicali, piuttosto in questo caso si può adottare il termine inglese "casuals" (Gusmani 2015 [1981]: 18), ossia "citazioni occasionali di parole straniere, spesso dettate da motivi contingenti come quello di creare un po' di 'colore' locale. [...] Possono indubbiamente trasformarsi con l'andar del tempo in autentici prestiti" ma finché sono solo richiami alla cultura locale ("citazioni" secondo Gusmani) "non presuppongono alcuna reale interferenza tra le due lingue".

- (26) La palta anche nella pizza, ma anche no! (CORPUS I)
- (27) Domanda da un milione (di pesos, nomás): domenica se vado a La Vega ci trovo qualcuno/qualcosa o sarà chiuso causa elezioni? (Corpus I)
- (28) Mi potete consigliare al tiro un locale bkn al barrio italia? (Corpus I)
- (29) Ce ne torniamo in Italia a fine mese e vendiamo e regaliamo tutto. Qui la prima tranche di cose in offerta da subito. Articoli per mujeres embarazadas o con guagua! (Corpus I)
- (30) Manda un email (puó essere anche in Italiano) alla Paula. (Corpus I)
- (31) Buona festa del completo. (Corpus I)
- (32) Un saluto X e vi aspettiamo a "onces" il 20. (Corpus II)
- (33) Ya po!!! Stanco dell'idiosinerazia cilena? (Corpus I)
- (34) Pucha...l'avessi saputo prima ti compravo libro e portachiavi!!! (Corpus I)

Nel presente studio non si considera l'interferenza tra le due lingue a livello fonetico, d'intonazione e accento, sebbene gli intervistati del secondo questionario abbiano ammesso che un aspetto in cui si nota l'interferenza tra italiano e spagnolo è la diversa pronuncia di singole parole (per esempio "pizza" pronunciata come /piza/ e non /pittsa/) o l'intonazione differente data alle frasi (12% dei casi d'interferenza).

- (35) Los chilenos creen poder hablar italiano terminando las palabras en vocales y cambiando la entonación de la frase. (CORPUS II)
- (36) Aunque correcto gramaticalmente, el italiano de la colectividad tiene claro acento español. (CORPUS II)

8. Conclusioni

Il presente articolo analizza quale ruolo ricopra la lingua italiana nel panorama linguistico cileno, evidenziando che nonostante la richiesta di corsi di lingua italiana (erogati dall'Istituto Italiano di Cultura) sia in aumento negli anni, l'offerta all'interno del sistema scolastico cileno è in calo e la lingua italiana si trova a competere con altre lingue europee più attrattive soprattutto in ambito lavorativo. Per quanto riguarda, invece, il contributo linguistico-culturale dell'italiano in Cile, nel § 4 è stata evidenziata la presenza di prestiti lessicali provenienti dall'italiano che ormai fanno parte del patrimonio culturale cileno (ma anche di altre varietà di spagnolo), siano essi prestiti "crudos" o "adaptados", mostrando come settori specifici quali l'arte, la musica, l'abbigliamento e la cucina abbiano contribuito all'adozione permanente di parole italiane o italianeggianti.

Relativamente all'eredità linguistica lasciata dalla vecchia emigrazione ai propri discendenti, la presente ricerca sottolinea come l'uso del dialetto d'origine e dell'italiano nel contesto familiare siano stati fenomeni minoritari all'interno delle comunità della vecchia emigrazione. L'esigenza di integrarsi il più rapidamente ed efficacemente possibile, le scarse possibilità di contattare i familiari italiani, e la natura esogamica delle relazioni della vecchia emigrazione hanno reso la diffusione e trasmissione della lingua italiana (delle sue varietà regionali e dei dialetti) molto difficile. Tale aspetto è totalmente assente nella neoemigrazione, dove al contrario, i nuovi emigrati sono consapevoli trasmettitori della lingua italiana.

Per quanto concerne gli aspetti della lingua ispano-cilena che sono entrati a far parte del repertorio linguistico della nuova emigrazione italiana in Cile (ma anche dei discendenti italo-cileni), si segnalano gli elementi lessicali e i *tag-switches*¹¹. Solamente uno studio longitudinale potrà dimostrare se il lessico utilizzato sporadicamente dagli italiani in Cile sia entrato a far parte definitivamente del loro vocabolario d'uso quotidiano, diventando un prestito lessicale, o se si tratti di un fenomeno

Del Negro e Guerini (2007) definiscono il *tag-switches* come un fenomeno in cui un segmento commutato da una lingua all'altra coincide con un'interiezione, come nel caso di alcuni cilenismi (si vedano gli esempi *31* e *32*).

passeggero. Inoltre, una futura analisi potrà tenere in considerazione altri elementi non presenti in questa ricerca, come per esempio la correlazione tra la diffusione di tali fenomeni d'interferenza e la durata della permanenza delle prime generazioni di italiani in Cile, oppure il livello esatto di competenza linguistica in italiano da parte delle seconde, terze e quarte generazioni di italiani in Cile.

Bibliografia

- BOBADILLA F.; BIENATI A.; BORGHETTI C. 2021, "Alternanza di codice tra lingue franche: il caso di un gruppo Facebook plurilingue" *EL. LE* 10/1, 53-71.
- BOBADILLA F.; SORIANI R. 1983, "Presencia De Italia En La Cultura De Chile", *Revista Chilena De Humanidades* 4, 81-92.
- Carrera Airola L. 2015, *Italianos en Chile: un proceso de inmigración y retorno*, Valparaíso, Ediciones Universitarias de Valparaíso Pontificia Universidad Católica de Valparaíso.
- CASADEI F. 2001, Breve dizionario di linguistica, Roma, Carocci.
- DE RENZO F. 2021, "Le dinamiche in atto nell'italiano all'estero tra vecchie e nuove emigrazioni", B. Coccia, M. Vedovelli, M. Barni, F. De Renzo, S. Ferreri, A. Villarini (a cura di), *Italiano2020: lingua nel mondo globale*, Roma, Editrice Apes, 135-150.
- DEL NEGRO S.; GUERINI F. 2007, Contatto. Dinamiche ed esiti del plurilinguismo, Roma, Aracne Editrice.
- FAVERO L. (a cura di), 1993. *Il contributo italiano allo sviluppo del Cile*, Torino, Edizioni della Fondazione G. Agnelli.
- FERRINI C. 2020, La scrittura social, Pisa, Pacini Editore.
- GADALETA C. 2018, "Gli italiani e l'italiano in Cile: storia e attualità", *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea* 2/I, 61-81.
- GAMONAL G. 1987. *Jorge Alessandri: el hombre el político*, Santiago, Holanda Comunicaciones.
- Gelo A. 2022, "La lingua e la cultura italiana in Cile. Intervista a Silvia Perroni", *Bolletino Itals* 96, 27-35.
- GRIGOLLI M. 2005, *La terra Serena: l'emigrazione trentina in Cile. Documenti* (1950-1974), Trento, Museo storico in Trento.
- Gusmani S. 2015 [1981], Saggi sull'interferenza linguistica, Firenze, Casa Editrice Le Lettere.

- JORDAN NÚÑEZ K. 2014, "Los préstamos en la prensa escrita chilena: Su origen etimológico y su valor como marca de identidad del estrato socioeconómico del lector", *Signo y seña* 26, 69-92.
- NOCERA R. 2009, "Italia y America latina: una relación de bajo perfil, 1945-1965. El caso de Chile", F. Purcell, A. Riquelme (coord.), *Ampliando mira*das: Chile y su historia en un tiempo global, Santiago del Cile, RIL Editores Instituto de Historia PUC, 261-303.
- PISTOLESI E. 2004, *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail, e SMS*, Padova, Esedra
- PRIETO L. 1993, "Italianismos léxicos en la prensa de Santiago de Chile (1976-1993)", Boletín de filología 34, 271-459.
- RABANALES A. 1953, Introducción al estudio del español de Chile: Determinación del concepto de chilenismo, Santiago de Chile: Editorial Universitaria.
- RABANALES A. 1992, "El español de Chile: situación actual", C. Hernández Alonso (a cura di.), *Historia y presente del español de América*, Valladolid, Junta de Castilla y León, 565-592.
- Toso F. 2007, "Il genovese in America meridionale". *Oltreoceano: Rivista sulle migrazioni* 1, 139-84.
- VEDOVELLI M.; CASINI S. 2015, Che cos'è la linguistica educativa, Roma, Carocci.